

Per due persone, 5800 Fr per poco più di un mese

Finti invalidi mantenuti in albergo!

Se la sono "spassata", a spese del contribuente, in un hotel di Locarno

Quando si dice: oltre al danno, la beffa.

Ed è proprio il caso di dirlo nella vicenda, scandalosa, della finta invalida serba residente nel Locarnese. Scandalosa per i suoi contenuti, e per il fatto che, poco ma sicuro, non si tratta di un caso isolato.

I fatti risalgono al 2009 quando si scoprì che la finta invalida, 55enne, nei periodi in cui si trovava – ed accadeva spesso – al paese d'origine conduceva una vita normalissima e non presentava alcun problema di salute.

Quando invece la donna era in Ticino, prima delle visite mediche si autoinfliggeva delle ustioni. Una truffa in piena regola, dunque. Non c'è santo che tenga.

La "furba" venne colta in castagna da un detective della sua assicurazione privata, la quale assicurazione aveva voluto vederla chiara. La verità venne rapidamente a galla. Sicché la 55enne "non patrizia" finì sotto inchiesta per una truffa di 300mila Fr, assieme al marito-complice.

Due fatti, già a questo punto, fanno rizzare i capelli in testa.

1) Come mai i medici che visitavano

la donna non si sono accorti di niente? Come mai non hanno mai sospettato che le ustioni fossero autoinflitte? Al proposito stiamo ancora aspettando la risposta all'interrogazione leghista che chiedeva al governo di stilare una classifica dei medici che redigono il maggior numero di certificati d'invalidità.

2) Il PP Garzoni, che per primo si occupò del caso della finta invalida, emise un decreto di non luogo a procedere.

Ne seguì smentita e bacchettata da parte della Camera dei ricorsi penali. L'incarto passò poi alla PP Bergomi la quale procedette all'arresto della donna.

Dimostrazione lampante di come certi magistrati, davanti a gravi abusi nel sociale, diano prova di allarmante leggerezza: assoluzioni a go-go! Per fortuna che qualcun altro ha dimostrato maggior scrupolo professionale.

E purtroppo non è ancora finita perché nei giorni scorsi, rispondendo ad una precisa interrogazione leghista, il Consiglio di Stato, seppure con quasi due anni di ritardo, doveva ammettere a denti stretti che la coppia, ossia mo-

glie finta invalida e marito complice, ha anche risieduto in albergo di Locarno a spese del contribuente.

Per la precisione, i due serbi, su indicazione dei servizi sociali, che hanno anche pagato il conto ovviamente con denaro pubblico, hanno vissuto in albergo dal 1° aprile al 10 maggio del 2009. Dopo essere stati condannati per la loro truffa.

E per questo periodo, il costo totale del soggiorno, a carico del contribuente, è stato di 5800 Fr.

Però! 5800 Fr sono una cifra superiore allo stipendio mensile medio ticinese.

E allora, quanti ticinesi possono permettersi di spendere questa somma per trascorrere più di un mese in albergo?

Lo Stato li ha sperperati per mantenere in hotel a Locarno dei finti invalidi, dei simulanti condannati per abuso di prestazioni sociali. Persone che hanno ringraziato per l'ospitalità ricevuta nel nostro paese truffando la nostra socialità. Qui qualcosa non torna. Ma non torna proprio. Oppure, c'è qualcuno che fa apposta a fare arrabbiare la gente...

LORENZO QUADRI

Il mio angolo

di Giorgio Salvadè

Iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali: per il futuro dei nostri ragazzi" poche occasioni, molte illusioni

Questa iniziativa è l'ultima puntata, quasi "riassuntiva" di una serie di proposte tecniche con le quali le sinistre da ormai alcuni anni stanno martellando il Parlamento per ottenere, a loro parere, un effettivo miglioramento della scuola pubblica. È evidente che una adeguata diminuzione degli allievi per classe, la possibilità della frequenza scolastica dai 3 anni, l'aumento dei docenti speciali, del sostegno pedagogico, di educazione fisica, possono contribuire a facilitare il lavoro. In altre misure però il motivo che soggiace sembra piuttosto essere che con quanto più il ragazzo è preso in carico dalla scuola con quanto meglio è per lui: ecco che allora cominciamo ad avere qualche dubbio. In verità questa "statalizzazione" del bambino, questo abbraccio totalizzante e soffocante si chiarisce meglio

in altre iniziative che a queste si accompagnano: non solo la possibilità ma l'obbligo di frequenza anche dal 3. anno d'età (ben prima dei 4 anni previsti dall'accordo intercantonale Harmos), le mense in tutte le sezioni di ogni tipo di scuola che diventeranno poi obbligatorie, l'estensione del doposcuola ovunque, dilatato perfino d'estate, il potenziamento del controllo statale con la moltiplicazione degli Ispettori scolastici. Noi riteniamo che proprio nelle elementari e nelle scuole dell'infanzia ai Comuni debba essere lasciata l'opportunità di decidere nel rispetto dei desideri dei propri cittadini quali e come debbano essere i servizi da affiancare alle proprie scuole. I Comuni sanno tener presente le esigenze e le possibilità dei propri corpi sociali, delle famiglie: in che misura il loro intervento possa essere semplicemente

sostenuto e non messo tout court da parte. Il Consiglio di Stato ha respinto, sbagliando, l'idea di affiancare all'iniziativa socialista un controprogetto limitandosi a proporre alcune misure economicamente sostenibili, nell'illusione che le sinistre accogliendo le buone intenzioni dell'Esecutivo, ritirassero l'iniziativa. Ma evidentemente ciò non è successo poiché alle sinistre NON interessa un confronto costruttivo che bilanci costi e reale utilità delle singole proposte per arrivare a un progressivo consenso. O tutto o niente fino alla attuale forzatura per andare in votazione popolare, elettoralmente sicuramente più pagante. Fin'ora la Commissione scolastica ha cercato di bloccare questa manovra. Ma vedremo come andrà a finire. Su cosa intendiamo per "qualità" nella scuola pubblica, magari parleremo un'altra volta.

Lugano, CTR 3: tempi duri per minori e genitori

Nomina carbonara in una Tutoria allo sfascio!

Mercoledì la maggioranza del Municipio di Lugano ha deciso di nominare presidente della Commissione tutoria regionale 3 (CTR 3) l'ex Procuratrice pubblica Clarissa Torricelli. Nomina avvenuta in maniera carbonara, dal momento che qualche funzionario menatorrone, che non ha ancora capito

che se vuole "comandare" deve prima mettersi in lista e farsi eleggere, ha fornito al municipio solo una graduatoria con dei punteggi attribuiti ai vari candidati, senza però fornire alcuna spiegazione su come si sia giunti ad attribuire quei punteggi, su cosa si sia valutato e con quale parametro!

Di conseguenza, i due municipali leghisti hanno votato contro la nomina dell'ex PP! Tanto più che la brevità della permanenza di quest'ultima al Ministero pubblico suscita più di un sospetto! Già la CTR 3 è allo sfascio, se i presidenti vengono poi nominati in base a favoritismi bislacchi siamo a posto! Poiché la maggioranza municipale, coadiuvata da funzionari menatorrone, pretende di fare quello che le pare, in questo caso sulla pelle delle famiglie luganesi, vorrà dire che d'ora in poi, a tutti quelli che verranno in via Monte Boglia a lamentarsi per le decisioni della CTR3, consegneremo il numero di telefonino della kapodikastero competente per le Tutorie, ossia la kompagna XXL (adesso solo XL perché si è messa a dieta) Marionetta Nicolini! E consegneremo anche il numero di telefonino del capo del servizio del personale della Città di Lugano! Chiaro il messaggio? Adesso vogliamo sapere quali sono esattamente i criteri in base ai quali l'ex PP Clarissa Torricelli è risultata la migliore candidata alla presidenza della CTR 3!!

COMMISSIONE TUTORIA REGIONALE

orari:
da lunedì a venerdì
9.00 - 12.00
14.00 - 16.00



Clarissa Torricelli

Movimento Papageno: «siamo scioccati»

Sulla nomina a presidente della CTR 3 dell'ex PP Clarissa Torricelli è già insorto il movimento Papageno, nato a tutela dei padri divorziati. Sul sito del movimento (www.mio-papageno.ch) è inserita una lunga lista di articoli apparsi su vari media. Articoli relativi alle lavate di capo che i giudici hanno somministrato all'ex PP, e sulle assoluzioni erogate in disaccordo con le sue proposte di condanna. «Già la CTR 3 è una delle commissioni tutorie peggiori – osserva Gianfranco Scardamaglia, coordinatore del movimento Papageno – con una preoccupante tendenza ad abusare delle perizie sulle capacità genitoriali. Inoltre, purtroppo, il suo bacino d'utenza è molto ampio. Con questa presidenza la CTR 3 darà ancora molto filo da torcere ai figli dei luganesi». Il movimento Papageno sottolinea poi le decisioni erranee dell'ex PP, che hanno comportato, per lo Stato, il pagamento di risarcimenti, ed è fermamente convinto che, con Clarissa Torricelli, «che tra parentesi non ha figli», quale nuova presidente della CTR 3, i diritti dei minori e dei genitori non affidatari siano lungi dall'essere garantiti. «Troviamo questa nomina scioccante – conclude Scardamaglia – a maggior ragione in considerazione del fatto che tra i candidati alla presidenza c'era anche l'avv. Paolo Tami, segretario dell'Associazione genitori non affidatari (AGNA), persona molto competente in questioni tutorie, sia per la sua esperienza in AGNA che per vicende vissute».

MDD